

ALPHAVILLE

Gli eredi di Kubrick
al Pigneto
otto film in rassegna



James Woods in «Videodrome» di Cronenberg

di PIER PAOLO MOCCI

Il luogo è piccolo, privo di poltroncine in velluto, circondato alle pareti da locandine di film e, sugli scaffali, da libri di cinema di ogni tipo, alcuni rari e preziosi. E poi è molto informale, tanto che nei momenti di massima capienza è consigliabile portarsi la sedia da casa (ma il più delle volte un posto a sedere è garantito).

Tutto si può dire dell'Alphaville tranne che non stia sul pezzo, che trascuri la notizia (sempre nell'ambito della settimana arte). Appena un grande festival decide di occuparsi di un autore o quando un attore, un'attrice o regista vengono a mancare, gli abitanti del Pigneto sanno già che, di lì a breve, troveranno una miniretrospectiva nel «doro» cineclub. È successo con Monicelli, Lumet e Girardot solo negli ultimi tempi. Ora l'attenzione di via del Pigneto 282 si concentra su uno dei capisaldi del cinema mondiale, Stanley Kubrick, e sugli allievi che ne hanno saputo ereditare la lezione.

Proprio a pochi giorni dall'omaggio che Cannes dedicherà al maestro con la versione restaurata di «Arancia Meccanica», il Pigneto propone «Kubrickforever!», azzardando gli otto film ritenuti «naturali eredi». Da stasera a martedì ecco dunque una programmazione nel nome dell'autore di «Full metal jacket». Gli otto nominati sono (in ordine cronologico, uno a sera tranne venerdì doppia visione): «Brazil» di Terry Gilliam, «I duellanti» di Ridley Scott, il cartoon Pixar «Wall-E», l'originale austriaco «Funny Games» di Michael Haneke, «Barton Fink» dei Cohen, e ancora «A prova di errore» di Sidney Lumet, «Videodrome» di Cronenberg (anche se alcuni definiscono «La zona morta» il più «kubrickiano») e infine «L'uomo che fuggì dal futuro» di George Lucas. Una rassegna provocatoria, di grandi film, in alcuni casi capolavori, che saranno poi lo spunto di riflessioni e dibattiti intorno al dilemma «Kubrick sì o Kubrick no?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

